

# Le statue lignee di Santa Caterina d'Alessandria e Santa Lucia nella chiesa della Concezione di Brescello

GIUSEPPE LIGABUE

Nella chiesa della Concezione (fig. 1), sussidiaria della parrocchiale di Brescello, in due piccole nicchie a fianco dell'altare di S. Antonio, sono conservate due pregevoli statue lignee raffiguranti Santa Caterina d'Alessandria (fig. 2) e Santa Lucia (fig.7).

Qualche anno fa, quando le vidi per la prima volta, mi soffermai incuriosito ad ammirarle, sia per la relativa rarità nelle nostre chiese di sculture lignee policrome, sia per la foggia dell'abbigliamento delle due sante che mi ricordavano modelli derivati dall'arte classica.

Successivamente ebbi modo di leggere quanto su queste statue trent'anni fa scrisse il professor Dino Gavetti<sup>1</sup>:

... sculture di grande bellezza stilistica in legno policromo di sommessima espressività (anche se insultate da un restauro decisamente orrendo) databili tra la fine del 300 e l'inizio del 400.

La categorica affermazione dello studioso brescellese, in merito alla bellezza e all'antichità delle opere, mi ha indotto a chiedermi come mai la rara esistenza nelle nostre chiese di statue così antiche fosse del tutto ignorata nella letteratura specifica dell'arte del legno.



fig. 1 - Brescello, chiesa della Concezione

<sup>1</sup> D. Gavetti, *Brescello, Monumenti di Culto, Guida storico artistica*, Brescello 1992, pp. 12-13

**fig. 2 - Statua lignea policroma indorata di Santa Caterina d'Alessandria, I metà del XVII secolo, ambito Lombardo (h. cm. 125)**

La statua, come quella di Santa Lucia, è priva della palma del martirio o della spada (con cui venne decapitata), che reggeva nella mano destra. Con la sinistra regge la ruota simbolo del suo martirio. La diffusione del culto di Santa Caterina d'Alessandria risale al IX secolo. È la protettrice dei notai, delle sarte, delle balie e nutrici, per il latte che sgorgò quando fu decapitata.

Come nella statua di Santa Lucia, che segue, notevole è la foggia e la complessità del pannello dorato.



Sicuramente la chiesa possiede molti arredi sacri di straordinario valore, come ad esempio l'organo nella cantoria (fig. 3), realizzato nel 1765 dai F.lli Benedetti di Desenzano del Garda, che è stato oggetto di un apposito Convegno di Studi, tenuto a Brescello il 27 ottobre 2012<sup>1</sup>, pregevoli tele dipinte, bellissime ancone lignee intagliate e dorate<sup>2</sup> (fig. 6), paliotti di scuola carpigiana<sup>3</sup> (fig. 4 e fig. 5) e molto altro ancora, opere tuttavia che vanno tutte collocate intorno al XVII secolo.

Occorre qui ricordare che la chiesa della Concezione di Brescello trae origine da una chiesa francescana consacrata nel 1525 e dedicata alla "Vergine santissima degli Angeli" che venne demolita nel 1552 per volontà del Duca Ercole II d'Este poiché l'edificio rientrava sulla linea perimetrale della nuova fortificazione a difesa del territorio. Ricostruita nel 1602 era originariamente dedicata a San Francesco. Nel 1768 la chiesa e il convento annesso vennero soppressi dal duca Francesco III d'Este e i beni venduti all'asta per finanziare la costruzione del Grande Albergo dei Poveri od Opera Pia Generale di Modena.

Di fronte al soppresso cenobio francescano, si trovava un oratorio sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. I confratelli, che nel 1771 dovettero abbandonare la propria sede per la costruzione dell'ospedale di Brescello<sup>4</sup>, presero allora in enfiteusi la chiesa di San Francesco, trasferendovi tutti i loro arredi e mutando il titolo della chiesa in quello dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, che è quello ancora oggi in uso.

Anche questa nuova sistemazione ebbe però vita breve in quanto durante il periodo napoleonico la chiesa venne chiusa e adibita a caserma e lazzaretto. Bisognò attendere la Restaurazione per poter nuovamente aprire la chiesa nel 1813, grazie al concorso di privati<sup>5</sup>.



**fig. 3 – Organo realizzato dai Benedetti nel 1765**

<sup>1</sup> AA.VV., *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti, Gli antichi organi della città di Brescello, Atti del convegno*, Ass. Cult. "Serassi", Guastalla 2013.

<sup>2</sup> Cfr. Andrea Carmeli e Giuseppe Ligabue, *La chiesa della Concezione di Brescello e le sue ancone monumentali*, in *La storia in pdf*, <https://www.accademiabrig.org/3003.htm>

<sup>3</sup> Cfr. Giuseppe Ligabue, *I paliotti in scagliola delle chiese di Brescello*, *La storia in pdf*, <https://www.accademiabrig.org/3003.htm>

<sup>4</sup> Via Giglioli lato Sud, angolo via Roma.

<sup>5</sup> Giovanni Santelli, *Cenni storici sulla chiesa della Concezione di Brescello (già di S. Francesco dei Minori conventuali)* in AA.VV., *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti, Gli antichi organi della città di Brescello, Atti del convegno*, Ass. Cult. "Serassi", Guastalla 2013, pp. 13-28,



**fig. 4 – Il pregevole paliotto in scagliola dell’altar maggiore (fine XVII secolo)**

Al centro, dentro un ovale composto da racemi vegetali, è raffigurata l’Assunta. La composizione si sviluppa su tutta la superficie con una ricca decorazione costituita senza interruzione di racemi vegetali e ghirlande di fiori policromi resi con tenui colori, sempre su fondo nero. Non si riconoscono i bordi terminali della composizione che invece, generalmente, è conclusa entro una cornice, il che fa supporre che questo paliotto, forse proveniente da un’altra chiesa, sia stato ridotto e adattato alle misure dell’altare.



**fig. 5 – Splendido paliotto in scagliola dell’altare intitolato alla Madonna di Loreto (ultimo quarto del XVII secolo)**

Entro una cornice su tre lati di racemi resi in bianco su nero, si sviluppa nella parte centrale un ornato di lussureggianti decori vegetali policromi, sempre su fondo nero, con accattivanti presenze di uccelletti e di esotici pappagalli. Occupa il centro della composizione un medaglione imitante il marmo entro il quale troneggia un ostensorio con due angeli adoranti tra le parti che paiono vestire il saio francescano. Anche questa pregevole opera potrebbe essere attribuita agli stessi Pozzuoli-Massa.

Il paliotto presenta una vistosa crepa e, soprattutto nella parte centrale, risulta ammalorato e quasi illeggibile. In considerazione del valore artistico del manufatto sarebbe auspicabile un sapiente e non procrastinabile restauro.

Possiamo dunque ragionevolmente dedurre che molti degli arredi sacri contenuti nella chiesa attuale siano di provenienza da altri edifici ecclesiali la cui fondazione, però, non risale certo ad epoche di molto precedenti agli stessi arredi che oggi contiene.

Nonostante le accennate caratteristiche dell'abbigliamento delle due sante, che ci rimandano a epoche precedenti, e che possono aver tratto in inganno il professor Gavetti, a mio sommo avviso, le due statue possono essere assegnate a una produzione lombarda del primo quarto del Seicento, secondo una tipologia tipica dei primi del XVII secolo che utilizza la tecnica dell' "estofado de oro", particolare tecnica decorativa per la realizzazione di immagini sacre su legno policromato, importata dalla Spagna e largamente diffusa anche in area meridionale. Occorre tener conto che anche la Lombardia al tempo era spagnola come il Mezzogiorno<sup>6</sup>.

Non molto dissimilmente le sintetiche schede della Soprintendenza alle Belle Arti, risalenti al 1994, collocano le due statue nella seconda metà del Seicento di produzione emiliana-lombarda.

In quanto poi al restauro operato nel passato sulle due statue concordo pienamente con le affermazioni del predetto professor Gavetti. Un nuovo e più sapiente intervento potrebbe portare a risultati sorprendenti e tali da consentire anche il riconoscimento dell'autore di queste rare e pregevoli opere, sicuramente degne di far parte a buon titolo del già notevole patrimonio artistico di Brescello.



**fig. 6 - Altare intitolato alla Madonna di Loreto.**

La monumentale ancona dorata - forse in origine l'altar maggiore della scomparsa chiesa del Convento francescano dedicato alla Vergine Santissima degli Angeli (Madonna di Loreto) in cui trova posto un paliotto in scagliola di scuola carpigiana.

<sup>6</sup> Ringrazio per la preziosa consulenza il Dottor Fernando Miele, Ufficio Diocesano Beni Culturali, Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla.



**fig. 7 - Statua lignea policroma indorata di Santa Lucia**, I metà del XVII secolo, ambito Lombardo (h. cm. 125)

La statua è priva della palma del martirio che reggeva nella mano destra. Nella sinistra porta il piattino con i suoi occhi, principale attributo iconografico della santa protettrice della vista e di tutti coloro che soffrono di problemi legati a quest'ultima.

Grande è la devozione nutrita verso questa santa sin dall'antichità; la sua immagine è presente in moltissime chiese della nostra Diocesi.

Notevole il pannello damascato e dorato che richiama modelli propri dell'arte classica.